PREFAZIONE DELLE CURATRICI

Un lavoro come questo che vuole proporre una riflessione interdisciplinare – storia del diritto, diritto del lavoro, architettura, sociologia della famiglia e del lavoro – sugli sviluppi di un tema moderno, quanto antico, quale è il lavoro a distanza, si espone certamente a qualche rischio. Potrebbe intanto dispiacere ai giuristi, che non ne ravvisano il rigoroso metodo formale d’interpretazione e applicazione delle norme; potrebbe attirare su di sé lo scontento degli storici del diritto che non ne troverebbero all’interno conoscenze di prima mano raccolte sul campo della ricerca d’archivio storiografica. Così come, dalla prospettiva specifica dell’architettura o della sociologia, potrebbero certamente apparire delle mancanze.

Eppure, a nostro giudizio, sono più le opportunità che i rischi nell’approccio interdisciplinare. Ed infatti, abbiamo deciso consapevolmente che, nonostante le difficoltà insite negli sconfinamenti disciplinari, fosse giusto perseverare nel convincimento della necessità di estrapolare dalla eterogeneità un dialogo fruttifero attorno alla sfaccettata questione degli spazi del lavoro prestato a distanza e delle ricadute della trasformazione di questi spazi sulle vite delle persone e sui loro diritti.

La tematica viene analizzata e presentata con sguardi, linguaggi, approcci e metodi differenti che cercano di costruire un contributo teorico per una riflessione sia comune sia specifica di ciascuna disciplina su un argomento poco studiato con l’angolazione interdisciplinare che abbiamo dato al lavoro. Il volume intende dunque strutturare un insieme di “elementi-pilastro” che gettino “fondamenta” solide per la costruzione di un futuribile edificio speculativo con molte finestre su un mondo che è in trasformazione e dove lo spazio, di lavoro, ma anche di vita dei lavoratori, è uno degli elementi immancabili della esistenza umana, ieri come oggi.

Senza volersi qui addentrare negli sviluppi che il lettore può giudicare da sé nelle pagine che seguono, ci limitiamo a ricordare che questo libro è il primo risultato di un’altra e più onerosa scommessa, ossia il Progetto PRIN2022 “ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare”, che le curatrici di questo volume stanno conducendo all’unisono.

ESCAPES vibra anch’esso del gusto voluttuoso delle fughe dai perimetri certi che imprigionano la disciplina scientifica d’appartenenza, indagando gli sconfinamenti che il lavoro «a distanza» sta producendo. Si tratta di fughe dal luogo di lavoro fisso, che, nell’immaginario comune, coincide con i confini topografici dell’impresa (la fabbrica, l’ufficio, ecc.), benché sia certo che il lavoro umano sia sempre svolto in spazi altri (i campi, le navi, le cave, la casa, ecc.). Tali sconfinamenti

menti poi riguardano il tempo di lavoro, in passato rigidamente limitato e misurato cronometricamente, e oggi sempre più flessibile e dilatato.

Ma, il progetto guarda anche più in là.

Come incide la regolazione giuridica in questa materia? E quali traiettorie si appresta a seguire il diritto del lavoro al cospetto di lavoratori che appaiono, a molti autonomi nella determinazione del proprio spazio e tempo di lavoro?

Quali sfide per la rappresentanza collettiva di lavoratori che, sparpagliandosi nelle proprie case e non incontrandosi più “alla macchinetta del caffè”, solidarizzano sempre meno?

Quali riverberi sta avendo la remotizzazione nelle vite dei lavoratori e delle lavoratrici e delle loro famiglie?

Che cosa sta accadendo agli spazi urbani e agli spazi interni ed esterni ai locali dell’impresa?

Quale impatto sui bisogni e sui desideri di cura delle persone che lavorano?

Il volume mostra che siamo in presenza di un fenomeno che non è inedito per la storia del (diritto del) lavoro italiana, come emerge dalla prima sezione, ma che tuttavia non è l’identica ripetizione di quello che è stato, essendo mutato il contesto socio-economico-culturale e, ancor di più, il sistema di tutele del lavoro.

La contemporanea remotizzazione è in divenire, ma la sua evoluzione già permette di delineare linee di tendenza che costringono il vigente sistema di tutele dei lavoratori, strutturato perlopiù intorno al luogo fisso, a confrontarsi con questioni nuove, mosse da bisogni di tutela nascenti.

I saggi contenuti nelle ultime due sezioni restituiscono una fotografia dei differenti “aggiustamenti” a livello spaziale che persone e aziende stanno differenzialmente, e con diversi margini di potere, predisponendo per affrontare non solo il lavoro da remoto quanto la dimensione di desiderio e di bisogno che il lavoro da remoto ha generato.

Il volume, in definitiva, si propone di offrire contenuti inediti per le tre discipline e di gettare le basi per un confronto interdisciplinare necessario per elaborare nuove soluzioni spaziali sostenibili nelle vite delle persone che, è giusto qui ribadirlo, hanno desideri e bisogni sia di un lavoro dignitoso sia di cura.